

Nicola Amore

Per aver stabilito il contratto delle fognature, prima che il Governo ne approvasse il progetto. Per danni ricevuti dalla Ditta Monguzzi e C. di Firenze.

Francesco Girardi

Per aver aumentato i minimi e il prezzo dell'acqua di Serino.

Carlo Gargiulo

Per aver difeso come assessore il Gizzio dalle accuse che nel 1891 moveva in Consiglio il marchese Pepe.

Domenico Gizzio

Denunciato al potere giudiziario per vendita di suoli, malversazioni ed altro.

Ernesto Minichini

Per aver fatto da relatore e favorevolmente all'organico dei fontanieri.

Alberto Marghieri

Per cattiva relazione contrattuale, in ordine al contratto tra il municipio e la società per le fognature. Si nota a questo proposito e si deplora « la misteriosa e delittuosa scomparsa del progetto e degli estimativi ».

Michele Nardi

Per l'interessamento dei concessionari della Galleria Umberto I.

Enrico Ungaro

Per biglietti di raccomandazioni per annullamenti di contravvenzioni.

F. S. Gargiulo

Strumento devotissimo dell'amministrazione Summonte, prestandosi facilmente a tutto specialmente nei concorsi.

Emanuele Gianturco

Per aver ottenuto, mediante una serie d'inganni, l'arbitrato a favore dell'appaltatore de Rosa del quale era l'avvocato.

Per essere stato complice necessario di Matilde Seroa nella vendita di un impiego.

Francesco Trincherà

Per la somma spesa per imbiancare le vanelle.

E ce n'è ancora... Ma sono i principali (vivi o defunti) fra gli uomini politici. Della melma giornalistica non parliamo!

Il 2.° Casale

Un uomo è rotolato nel fango, colpito da una sentenza giudiziaria che lo disonora. E con lui tutto l'edificio architettato di bassi intrighi e di vergogne dove cadere. E gli si tolse infatti il mandato politico. Uscì dal Parlamento, fu messo alle porte dei pubblici uffici, e fu consegnato alle mani del magistrato penale, perché comminasse a lui, frodatore del pubblico danaro quel carcere che la magistratura borghese commina perfino a chi ha rubato per fame. Costui è Casale, che sente l'isolamento di morte che si è creato d'attorno.

Ma a Napoli di Casale non ve n'è uno solo. Al Roccambole di Avvocata vi è un *pendant* a Mercato.

Vi è un 2° Casale da gettare fuori di ogni carica pubblica ed è il deputato di Massalubrense. Non arrise ai nostri amici repubblicani quel successo giudiziario che seppero conseguire i socialisti nel famoso processo da essi intentato contro Casale. Ma i due uomini si equivalgono. L'uno e l'altro, sono bollati nella Commissione d'inchiesta come corruttori e corrotti, come autori delle maggiori vergogne napoletane.

Veggano ora i magistrati che mandavano assolto Aliberti, quanto ingiusta *moralmente* fosse la loro sentenza. Essi vollero inchinarsi alle strette della legge e del sofisma legalese: vollero salvare la lettera del Codice e soffocarono lo spirito della ragione e della moralità. E riconsegnarono a Napoli un uomo che si serve del suo pubblico mandato per compiere il maleficio della sua città.

Ma quest'uomo che non è stato raggiunto dalla sentenza del magistrato, sarà certamente raggiunto dalla giustizia popolare: quest'uomo, disonore e vergogna di Napoli, impasto delle più volgari ambizioni e capitano dei più biechi interessi dev'essere posto in condizione di non nuocere. Bisogna dargli addosso, colpirlo sulla faccia pipernina e rotolarlo nel fango delle sue proprie vergogne.

Fuori il barattiere del proprio mandato, il deplorato dalla Commissione Reale d'inchiesta.

La sezione Mercato ha troppi nobili sensi di dignità civile per sopportare più oltre l'uomo che ha così tristemente legato il suo nome alle vergogne amministrative e politiche della nostra città.

E quest'uomo ha l'impudenza, ora, all'indomani della riconferma ufficiale della sua indegnità di ordine le solite imboscate elettorali nella propria sezione per battere la lista del suo oppositore Casilli, la lista democratica.

Poi non sappiamo dove ha tratto la sua fonte la voce divulgata e che si è andato sussurrando: che per segnare la sconfitta più colossale ai suoi nemici repubblicani egli, l'uomo *deplorato* da Saredo, il superstite Casale di Mercato, avrebbe lasciato tornare la lista socialista.

Diffidiamo fin'ora il pubblico da ogni voce insidiosa di tal genere: i cittadini sanno a prova i nostri liberi, ordinati e coscienti metodi eletto-

rali. Disprezziamo troppo il 2.° Casale per sapere impedire che l'indegna manovra si compisse.

Noi chiediamo a voce alta che sia messo fuori del pubblico consesso questo avventuriero astuto, questo camorrista *superfine*.

Nè al Consiglio Provinciale, nè alla Camera dei deputati quest'uomo potrà rimettere più piede. Al Consiglio Provinciale manca l'uomo che gli griderà. « *Alla porta* il deplorato! » perchè esso è un consesso di birba matricolata. Questo uomo non mancherà alla Camera italiana.

La Camera italiana non può contare tra i suoi membri un uomo che ha concorso alla ruina della città nostra, servendosi ignobilmente del suo mandato politico come di arma di offesa e di vendetta, ma soprattutto come scudo delle proprie ribalderie.

Un ispettore delle tasse rientrato

Oltre al Cav. Nardi, nominato ispettore delle tasse coi metodi da noi già illustrati (e di cui ci occuperemo ancora in seguito) fu dalla banda proposta al consiglio la nomina di un tal De Simone.

Il consiglio propose la sospensione sul secondo nome che fu approvato. È bene notare che della nomina del De Simone non si parlò più e il secondo posto d'ispettore rimase vuoto.

Ora, volete sapere chi era questo degno protetto della banda? Era segretario comunale di Cassino e fu revocato dalla carica dopo un'inchiesta fatta dal Cav. Bianchi, ispettore del Ministero degli Interni, il quale trovò sulla coscienza del De Simone questi piccoli reati:

1. Inadempimento lavoro di accertamento dei residui attivi e passivi, sebbene disposto dalla Giunta municipale;
2. Irregolare andamento di tutti i servizi di segreteria per la confusione delle carte e l'abbandono delle pratiche e registri tutti dell'ufficio;
3. Ingiustificato rifiuto al ripetuto invito telegrafico del sindaco di portarsi in ufficio a dare schiarimenti urgenti e necessari all'Ispettore generale del Ministero dell'interno, per lo espletamento dell'inchiesta da questi praticata;
4. Inadempienza agli ordini della Giunta, con cui lo s'invitava a versare alla tesoreria comunale i depositi fattigli dai concorrenti agli appalti pubblici, che ne reclamavano la restituzione;
5. Ingiustificato allontanamento dall'ufficio, anche trascorsa la proroga al congedo, che gli venne concesso dopo lungo tempo in cui per propria volontà non prestò servizio;
6. Appropriazione dei diritti di segreteria avvocati al Municipio;
7. Appropriazione dei depositi di che al precedente n. 6;
8. Appropriazione di altri depositi per atti dell'ufficio di conciliazione;
9. Abituale negligenza anche nell'invio degli atti superiori uffici, dal che le continue umiliazioni alla civica rappresentanza per richiami e solleciti;
10. Abitudine di tenere a suo personale profitto presso la Cassa di risparmio postale i depositi ricevuti nella sua qualità di segretario;
11. Pertinacia nella riprovevole condotta, non ostante i continui eccitamenti e richiami, con la noncuranza e dei suoi doveri e degli interessi morali e materiali del Municipio e della cittadinanza.

La banda si scusò dicendo che il De Simone era venuto ad una transazione che, auspice la giunta provinciale amministrativa, venne stipulata tra lui e il municipio di Cassino, per L. 4000.

Per il Nardi possiamo dire questo, per ora: egli fu preferito a persone di indiscussa capacità e moralità mentre aveva sulla fedina penale una non *provata reità* per contravvenzione all'art. 247 del codice di commercio. Piccola cosa, è vero, ma che doveva fare escludere il concorrente al quale si è affidato un incarico delicatissimo che poteva essere affidato ad altri più meritevoli sotto tutti i rapporti.

Avanti, ladro Summonte, povero calunniato, difendetevi o fatevi difendere dai vostri *Tartarin* e dai vostri don Pandolfo: un'altra manciata di quei danari rubati a Napoli, può bastare!

Comitato Elettorale Socialista

Centrale: Piazza Cavour 8 (G. Dragotti e S. Fasulo segretari).

Sotto-comitati sezionali:

1. Chiaia e S. Ferdinando—Via Chiaia 32 (incaricati dal Comitato Centrale i compagni Marvasi, Botta, Falace).
2. San Carlo all'Arena, San Lorenzo, Stella—Piazza Cavour 8 (Bonfantino, Grimaldi, Perri).
3. Mercato e Porto—Via Marina 118 (Bartolotta, Mastracchi Ammendola).
4. Avvocata, Montecalvario, S. Giuseppe—Vico Nunzio 6 (Bergamasco, Salvi, Armani).
5. Vicaria e Pendino—Via Cesare Rossaroli 127 (Bonelli, Martinelli, Gaudio).
6. Vomero—Antignano 20 palazzo dell'Immobiliare (Bottazzi, Francese, Mastracchi E.).

I compagni tutti si rechinano, in qualunque ora della giornata abbiano disponibile, nelle sedi dei rispettivi sotto-comitati, a prestar l'opera loro.

I segretari dei sotto-comitati informino sera per sera il Comitato centrale del procedere dei lavori. Indirizzino alla segreteria le domande e le comunicazioni d'ogni genere.

Notizie di Partito

Convocazione

La Sezione Socialista è convocata per stasera 26 alle ore 20, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Discussione sul numero dei candidati.
 2. Scelta dei candidati.
 3. Comunicazioni del Comitato elettorale.
- Si ricorda agli iscritti alla Sezione Socialista che i morosi di oltre tre mesi non possono pigliar parte alla votazione per la scelta dei candidati al Consiglio Comunale.

DAI GIORNALI

Segue Tartarin, difeso finora solo da Rastignac e dal Messaggero, a parlar del disonore di Napoli perché l'inchiesta va confermando... cioè che tutti sapevano. E noi seguiremo a riportare brani di articoli dei giornali dell'alta Italia dove non si confondono i pochi ladri del pubblico danaro con tutta la cittadinanza.

Dalla *Gazzetta dell'Emilia*: «... perchè una inchiesta che accomuna nella mente di molti i pochi rei cogli innumerevoli innocenti, e crea attorno a Napoli un ambiente di invincibili diffidenze, di ingiuste disistime? »

A Napoli, dunque, non esiste la Procura del Re: la Questura non funziona: funzionano le inchieste!

O nulla o troppo! dove bastavano venti denunce opportunamente fatte durante tanti anni, perchè Napoli fosse una città come qualsiasi altra, non si fanno le denunce e si fa l'inchiesta e si stampano i due mostodontici volumi!

Dai quali questo soltanto risulta: che ree sono sempre le stesse venti persone, e che venti querele avrebbero risparmiato l'inchiesta... ed anche i volumi. »

No, egregia *Gazzetta*: a Napoli esiste la Procura Regia e i Procuratori più o meno generali De Marinis o Mazzola, che stanno al loro posto per difendere i ladri. Tanto vero che ora tentano il salvataggio di Matilde Seroa, la gazza ladra, che ripaga con soffitti laudativi magistrati che starebbero bene nei gabbioni delle Assisie

Tutti i detentori di schede per la sottoscrizione elettorale sono invitati a restituire immediatamente — riempite o no — al cassiere del comitato elettorale Pasquale Postiglione

Un documento originale

Nel 1899, furono nominati dopo sei mesi dall'approvazione del nuovo regolamento organico, certi Mennella e Mazzapappa commissari della pubblica illuminazione, con *ukase* scritto di tutto pugno di Summonte. Il giorno dopo Summonte faceva ratificare la nomina alla giunta, coi poteri del Consiglio e i nominati signori furono nominati commissari effettivi con 1509 lire di stipendio.

Questa deliberazione, fra altre 52, fu il giorno dopo, senza discussione ratificata dal Consiglio, senza che nessuno pensasse al fatto che di commissari non dovevano più nominarsene.

Pochi giorni dopo, e precisamente il 15 maggio 1899, il Consiglio era chiamato a deliberare le tabelle d'inquadramento del personale secondo il nuovo organico, ed il Mennella ed il Mazzapappa, senza precedenti, senza concorso, senza nemmeno l'embrione di un esperimento qualsiasi di idoneità, quando avevano già superata l'età voluta dal regolamento, erano nominati ufficiali d'ordine di 3. classe a L. 1200; e poichè lo stipendio che da 12 giorni essi godevano, era di L. 1500, così, in applicazione dell'art. 48 del regolamento organico, veniva loro mantenuto, come maggiore assegno la differenza in L. 300; nè basta, chè si usò poi ad essi uno speciale trattamento di favore, col far decorrere lo stipendio dal 1 maggio invece che dal giorno 25, in cui avevano assunto servizio.

E poichè lo spenditore era riuscito bene, lo stesso comm. Summonte pensò di farne nuova e più stupefacente applicazione, anche dopo l'attuazione dell'organico e l'inquadramento del personale.

E furono nominati, collo stesso sistema, certi Marfella e Leone.

Per il primo, c'è un curioso documento nella relazione dell'inchiesta, documento che prova la intimità di rapporti fra il Marfella e Summonte. È un certificato di buona condotta presentato da Marfella, insieme cogli altri documenti di rito non fu già rilasciato dal competente Ufficio municipale (Miano), dopo assunte le debite informazioni, ma fu steso di tutto pugno e carattere del Marfella medesimo, e cosa assolutamente insolita, fu firmato personalmente dal sindaco Summonte.

Tale certificato è una bella prova dell'audacia del Marfella, e nello stesso tempo, un saggio di bello scrivere; epperò crediamo utile riprodurlo integralmente:

« Municipio di Napoli—Villaggio di Miano. « Il sottoscritto, dietro informi presi, certifica che Marfella Enrico fu Vincenzo e Francesca Romano, nato in Napoli il 12 novembre 1869—Sezione S. Lorenzo, Circondario di Napoli, che non è rissoso, o dedito al vino, all'ozio e che ha sempre provvisto al proprio sostentamento con mezzi propri di famiglia, ed è tenuto in stima di proba, ed onesto e di idee politiche amante delle istituzioni e dell'attuale reggime. »

« Si rilascia il presente attestato di buona condotta morale e politica da servire per uso di concorso. »

« Miano (Napoli) 19 luglio 1899. « Il sindaco SUMMONTE. »

Questo favoritismo di nuovo conio, per tutte e quattro le nomine, ecco come si spiega: il Marfella era segretario del famoso cav. Russo di Miano, impareggiabile nel reclutare voti per Summonte e De Siena: il Mennella era l'aiutante di bandiera del D'Amelio, e Leone e Mazzapappa erano persone della stessa sudicia cricca.

E poi Summonte viene a dirci che è stato calunniato!

Innanzi tutto Socialisti!

Gli avvenimenti della vita politica ci traggono spesso a combattere vive battaglie a favore di principii onesti e generosi. A Napoli questa lotta a favore della pubblica morale ha occupato il nostro tempo: il che non solamente non rimpingiamo, ma per essa impiegheremo altre lunghe ore di lavoro fino a quando non sieno spazati dall'ambiente politico i sistemi e gli uomini che così turpemente inquinano la nostra vita pubblica.

Abbiamo ancora, or fa un anno, accettato il grido di costituente, e con quello avremmo iniziato una attiva battaglia contro le attuali istituzioni le cui sorti non sarebbe stato facile prevedere, se quel ministero Pelloux e, più che il ministero, quel gli che regna e non governa, non si fossero decisi ad abbandonare la politica prettamente reazionaria che già lungamente pesava sull'Italia. Alle agitazioni interne ed alle lotte che più da vicino c'interessano, aggiungiamo anche sempre il nostro plauso a lottatori lontani che per idee differenti dalle nostre sanno morire. I nostri cuori battono all'unisono con tutti gli oppressi della terra, sieno essi Boeri, sieno Filippini sieno gli stessi Cinesi.

Ma queste contingenze della vita politica quotidiana non possono distogliere l'attenzione di un buon socialista dal suo ideale, che egli considera come unico bene e come unica soluzione al problema sociale. L'Inchiesta Saredo, le lotte per la libertà di stampa e di associazione, le guerre per l'indipendenza sono tutte manifestazioni della società borghese: l'ideale socialista risolve tutto questo arruffarsi, questa complicazione orribile della nostra vita presente.

La socializzazione dei mezzi di produzione, la libertà più vera e sconfinata e cioè il libero sviluppo dell'individuo dentro della comunità possono solamente regolarizzare la placida marcia della società umana che oggi si dibatte sotto un acuto dolore universale. Pur basandosi sulla lotta di classe il nostro ideale non solamente servirà a redimere l'oscuro ed ebete lavoratore che si abbandona alla delinquenza più turpe, ma anche tipi come lo Scarfoglio che avendo bisogno, per soddisfare i propri vizi e le proprie voluttà, di centomila franchi all'anno non badano ai mezzi per ottenerli e se non avessero fra le mani una penna certamente imbrandirebbero un coltello.

Queste questioni sulle quali possono portare l'attenzione i socialisti non serviranno mai a distrarre la loro azione necessariamente preoccupata di rompere i quadri della società presente. Lo spirito eminentemente rivoluzionario non potrà essere distratto da una lotta fatta in nome della morale o sorta per ottenere che si limitino gli abusi della polizia: a fini più alti esso è chiamato e mentre ci agitiamo per svolgere la nostra azione in un'aria più pura, questa solamente può e deve essere incamminata verso quel necessario rivolgimento sociale che alla società presente basata sulla proprietà privata farà subentrare la società comunista.

L' Ospedale Cotugno

A proposito dell'ospedale Cotugno di cui altre volte il nostro giornale ebbe ad occuparsi, la Commissione d'Inchiesta ha dovuto rilevare che il Comune non ottiene risultati proporzionati al sacrificio che impone al proprio bilancio. Tanto nel personale amministrativo, tecnico e basso quanto nei generi di vitto e medicinali spende molto, spende troppo. Si aggiunga che spesso quel personale viene assunto direttamente dal direttore, senza neppure una preventiva intelligenza coll'Amministrazione; personale straordinario, per il quale dal 1893 al 1900 spese L. 5424,51.

I dati dell'inchiesta riportati dimostrano questo asserto. E bisogna notare che non si son potute raccogliere tutte le spese che si sostengono per questo titolo, perchè alcune sono disseminate, per non dire sepolte, nei conti dell'economia, altre sono nelle contabilità dell'Impresa Forgiore, per le vetture; e di altre infine, quali l'interesse del capitale impiegato nella costruzione, la rendita presumibile del terreno su cui è eretto, il consumo ordinario e straordinario degli effetti, ed il deprezzamento delle baracche e dei mobili, non sono facilmente calcolabili.

Le cifre seguenti si riferiscono agli anni dal 1893 al 1900 inclusivi:

1893	1894	1895	1896	1897	1898	1899	1900
29.601,63	23.651,70	33.035,99	33.523,75	26.521,25	33.817,12	38.525,89	44.212,12
gior. n. 4033	" 2044	" 7222	" 7645	" 8355	" 7576	" 5656	" 9033
al g. L. 7,28	" 11,60	" 4,57	" 4,40	" 11,26	" 4,46	" 6,46	" 4,91

I commenti guasterebbero l'eloquenza di questo cifre:

Nell'attuazione di un regolare organico, che ora manca, sarebbe conveniente di congiungere le funzioni di direttore amministrativo con quelle di segretario, che possono agevolmente essere disimpegnate da una sola persona. Infatti, essendo stato sospeso dalle funzioni l'attuale direttore, il segretario Fabbricatore attende all'uno od all'altro ufficio.

I MACCHINISTI SONO QUELLI DEI F. LI RIZZO CHE